

IL CASO

Il cardinale Marx? Parla come Lutero

ECCLESIA

23_10_2015

**Angela
Pellicciari**



Il problema dell'accesso dei divorziati risposati alla comunione è davvero così difficile da risolvere? Un gruppo di porporati di lingua tedesca suggerisce la quadratura del cerchio: si tratta di consentire a quanti si trovano nella spinosa situazione di voler fare la comunione pur senza averne diritto, di decidere cosa fare a livello personale, a livello di "foro interno", con l'aiuto, va da sé, di un padre spirituale.

Portata alle estreme conseguenze la soluzione suggerita dal gruppo tedesco

opta per un deciso ricorso al relativismo: non c'è una verità assoluta perché le cose cambiano col variare delle situazioni e ciascuno può valutare in coscienza la cosa migliore da fare. Padre di questa posizione è un altro tedesco, un tedesco famoso: Martin Lutero.

Mutatis mutandis anche Lutero si trova a dover prendere posizione su un caso spinoso: è lecito al langravio Filippo d'Assia, luterano della prima ora, definito dal "profeta della Germania" il "nuovo Arminio", diventare bigamo? Vizioso e lussurioso, Filippo scrive a Lutero per ottenere il suo consenso alla celebrazione in pubblico di seconde nozze - cui la prima moglie acconsente - con la diciassettenne damigella di corte Margherita di Saale. Il caso non è di facile soluzione perché, se Lutero rifiuta, il suo braccio destro può passare armi e bagagli nelle fila del cattolico imperatore Carlo V. Vista la delicatezza del momento Lutero e Melantone rispondono immediatamente, il giorno dopo aver ricevuto la lettera: in pubblico non si può celebrare nessun matrimonio perché lo scandalo sarebbe troppo grande; se però il langravio insiste, gli si può concedere una dispensa perché il "matrimonio supplementare" non ha nulla contro la legge di Dio e può essere determinato da una "necessità di coscienza": "l'uomo può col consiglio del suo pastore, prendersi ancora un'altra donna".